



Passi di Fraternità

15 agosto 2026

Solennità dell'assunzione di Maria

Anno A

Comunità interparrocchiale del Volto Santo

«L'anima mia magnifica il Signore»

La solennità dell'Assunzione ci invita a contemplare in Maria il destino di gloria al quale Dio chiama tutta l'umanità. La sua presenza accanto al Figlio risorto, con il corpo e con l'anima, non la allontana dalla nostra condizione, ma apre nel nostro cammino un orizzonte di speranza: ciò che Dio ha compiuto in lei annuncia ciò che desidera realizzare anche in noi.

La **prima lettura**, tratta dall'Apocalisse, presenta il segno grandioso della donna vestita di sole, minacciata dal drago ma custodita da Dio. In questa figura riconosciamo Maria e, insieme, la Chiesa, chiamata a generare Cristo nella storia mentre attraversa prove e opposizioni. Il male appare potente, ma non ha l'ultima parola: la salvezza e il regno appartengono a Dio.

Il **salmo** contempla la regina posta alla destra del re e condotta nella gioia alla sua presenza. La bellezza di Maria nasce dall'ascolto e dalla piena disponibilità al Signore. In lei risplende la creatura che si lascia amare da Dio e risponde al suo amore con tutta la vita.

San Paolo, nella **seconda lettura**, pone al centro Cristo risorto, «primizia» di coloro che sono morti. L'Assunzione di Maria trova qui il suo fondamento: unita intimamente al Figlio, ella partecipa già pienamente alla sua vittoria. La morte, ultimo nemico, non può trattenere chi appartiene a Cristo.

Nel **Vangelo** Maria si mette in cammino verso Elisabetta, portando Gesù e suscitando gioia. Nel Magnificat riconosce le grandi opere compiute da Dio e proclama la sua predilezione per gli umili e gli affamati. Assunta in cielo, Maria ci insegna che la via verso la gloria passa attraverso la fede, il servizio e l'umiltà. Guardando a lei, impariamo a vivere sulla terra con il cuore rivolto al cielo, certi che nessun gesto d'amore andrà perduto.

Liturgia della Parola

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo
(Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab)

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza.

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.

Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.

Essa partorì un figlio maschio, desti-

nato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:

«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».

Parola di Dio **Rendiamo grazie a Dio**

Salmo Responsoriale Dal Sal 44 (45)

R. Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. R.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. R.

Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio. R.

Dietro a lei le vergini, sue compagne, condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. R.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 15,20-27a)

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne

la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

Parola di Dio **Rendiamo grazie a Dio**

Canto al vangelo.

Alleluia

Tutte le generazioni mi chiameranno beata: grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente. (Lc 1,48-49)

Alleluia

Vangelo (Lc 1,39-56)

Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto

del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome;

di generazione in generazione la sua misericordia

per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo

braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,

come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza,

per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Parola del Signore

Lode a Te o Cristo

La donna e il drago

Commento al Vangelo

La solennità di Maria assunta in cielo, assieme a quella di Cristo Re dell'universo, chiude, in un certo senso, l'intero ciclo liturgico: essa contempla, infatti, il compimento della storia, con la realizzazione piena e definitiva del disegno di amore concepito da Dio già dal principio. La liturgia ci fa celebrare la verità di fede ultima: Maria è già partecipe della vita divina in pienezza, "portata in cielo" anima e corpo, anticipazione della condizione che un giorno sarà di tutti, a immagine del Cristo risorto dai morti.

Il cammino travagliato della storia ha il suo compimento nella meta gioiosa della risurrezione della carne e della vita eterna, perché questo Dio ha voluto già dal principio. In un tempo in cui il corpo è da un lato sopravvalutato, luogo di eccessi nella cura, nell'aspetto, nell'immagine di sé che si vuole restituire all'esterno, da un lato svilito, sfruttato, svuotato di senso e di valore, consegnato all'effimero e destinato al nulla, la festa di Maria assunta in cielo ci invita a uno sguardo più profondo sul mistero stesso della carne, creata da Dio, da lui assunta nell'incarnazione e perciò destinata alla vita per sempre. Nel cammino di Maria è racchiuso il viaggio di tutta l'umanità verso la pienezza della vita, cammino tortuoso e travagliato, ostacolato da colui che sempre si oppone all'amore di Dio e vorrebbe vanificare la sua opera. Nel cammino della storia la donna è sempre in lotta con il drago.

La donna e il drago sono i protagonisti della pagina dell'Apocalisse di Giovanni (Ap 12), che la chiesa ci offre come prima lettura del giorno della festa. L'immagine del testo biblico, sviluppata in forma di racconto fantastico è insieme semplice e complessa. Così semplice che anche un bambino ne resta affascinato, cogliendone i molti risvolti, così complessa da richiedere una lettura in profondità, che lasci risuonare le molte pagine bibliche in essa riasunte e sovrapposte, in una sorta di coincidenza dell'inizio con la fine. Il brano recepisce infatti molti racconti biblici, dall'inizio della Genesi, dove la donna è sedotta e vinta dal serpente (drago), che le introduce il veleno di una parola non più di Dio, ma centrata sull'io, instillando nel cuore ambizioni di grandezza e volontà di autosufficienza, capaci di affrancare dalla relazione con Dio, alla quale l'uomo (uomo-donna) finisce per sottrarsi e nascondersi, ripiegato su di sé. Il drago ha vinto all'inizio, ma non per sempre. Dio apre all'uomo la via della salvezza nel cammino della storia. E lungo il cammino, il drago ritorna a minacciare la donna.

L'immagine della donna in Apocalisse 12 attraversa un racconto segnato da tre grandi momenti.

Nel primo momento la donna è in cielo, come segno grandioso. Ella è vestita di sole, con la luna ai piedi e sul capo una corona di dodici stelle. La donna ha una dimensione cosmica; è metafora dell'umanità come Dio l'ha voluta

dal principio. la donna è incinta e grida per le doglie del parto. Sta per partorire e il drago la minaccia. In realtà il drago, equivalente del serpente antico non cerca direttamente la donna, ma il bambino che sta per nascere da lei per divorarlo. L'umanità è gravida dell'opera di Dio; porta in sé il mistero fecondo del suo amore, ma è minacciata dall'antico avversario, che è interessato soprattutto a distruggere l'opera di Dio. Il frutto delle viscere della donna, resa feconda da Dio sfugge tuttavia al drago ed è subito portato al sicuro presso Dio. Il male antico, nella sua potenza distruttiva non ha potuto corrompere del tutto la bontà creata da Dio, né ha potuto del tutto cancellare il suo progetto di amore: il bambino, che ancora deve crescere, è già custodito presso Dio. Il drago cerca allora di minacciare la donna, che fugge nel deserto, nel rifugio preparatole da Dio, dove viene nutrita e custodita per un tempo definito. Il drago, in cielo dichiara guerra a Michele e ai suoi angeli. Egli vorrebbe raggiungere il posto di Dio, ma Michele, il cui nome significa "Chi-è-come-Dio?", con la gentilezza della parola, che tuttavia taglia come spada, colpisce l'orgoglio del drago, lo ridimensiona alla sua condizione di creatura: egli non è Dio. Il drago si vede allora precipitato sulla terra, ma la sua umiliazione non produce in lui conversione. La sua presunzione ferita lo spinge in cerca della donna: non potendo divorare il bambino, se la prende con la madre, dichiarando guerra all'umanità.

Inizia così il secondo momento, ambientato non più in cielo, ma sulla terra dell'umanità storica. Il drago insegue la donna, che riceve da Dio ali di aquila per volare nel deserto, dove Dio le ha preparato un rifugio. Ella rimane nascosta; non ha in sé mezzi per affrontare il pericolo: è Dio che la nutre e la custodisce. Il drago/serpente cerca di stanarla: vomita fiumi d'acqua dalla sua bocca, per travolgerla con le sue parole di seduzione, inganno, violenza. Col fragore delle sue parole convulse egli vorrebbe sommergere la donna e impedirle di dipendere da Dio e dalle sue parole. La terra si apre, inghiotte e rende innocue le acque vomitate dal drago. Il mistero umile del nascondimento nel rifugio e nel vuoto del mancamento rende vana l'opera del drago, che cerca di far guerra al resto della discendenza della donna, coloro che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. Ecco aprirsi in terzo momento, che vede l'opera del drago concentrarsi sui discepoli di Gesù e muovere guerra alla Chiesa, che ne detiene la testimonianza. Se il secondo momento segna l'ingresso nella dimensione storica del cammino di Israele, salvato nel deserto dalla mano di Dio, il terzo segna il passaggio a Cristo e alla sua Chiesa, vero obbiettivo delle aggressioni del drago, perché depositari autentici dell'opera di Dio. Il già bambino già salvo e rapito presso Dio, vive nei discepoli di Gesù, con i quali il drago se la prende nel suo smisurato furore.

Il drago cerca allora nella fase finale della sua aggressione, l'aiuto delle due

bestie della terra e del mare, alle quali infonde il suo potere, come agenti storici del suo operato. La bestia del mare è violenta e distruttrice: rappresenta la forza del potere politico, economico e militare che cerca di assoggettare il mondo. La bestia della terra è più raffinata, sa parlare bene, incanta e seduce: è il potere dell'inganno ideologico, che si pone al servizio dei poteri distruttivi rappresentati dalla prima bestia (quante bestie, oggi, generate dal drago!).

La donna, che rappresenta ormai la Chiesa, comunità dei discepoli di Gesù, sarà salva solo rinunciando ad ogni seduzione mondana, a qualunque collusione con i poteri di questo mondo e rimanendo umile e nascosta. La sua umiliazione è pegno di salvezza, come canta Maria nel *Magnificat*: "Il Signore ha guardato all'umiliazione della sua serva, che ogni generazione chiamerà beata". Dopo questi tre momenti, l'immagine della donna sembra scomparire dal racconto dell'Apocalisse, come anche il drago, che agisce ormai attraverso le bestie. Il drago e la donna compaiono nuovamente al capitolo 17: la donna, in vesti di prostituta, ebbra del sangue dei santi e dei martiri di Gesù, assunto dalla coppa che tiene in mano, è sdraiata sul drago e fa una cosa sola con esso. Tra i due non c'è più guerra, ma perfetto accordo, prima di essere entrambi consegnati alla distruzione, nel compimento segnato da Dio. L'apocalisse svela così la duplice possibilità che si delinea nello scontro tra la donna umanità/Israele/Chiesa e il drago/serpente: quella di un'alleanza nella quale la donna, attratta dalla mondanità e dal potere, sedotta dall'ideologia e dalle promesse diaboliche, si consegna all'avversario e diviene anch'essa strumento della sua azione sino a condividere la sua sorte finale; quella del nascondimento che accetta la propria piccolezza e debolezza come il luogo del soccorso di Dio e della vittoria sul male, sino al compimento dell'opera di Dio, quando il bambino, cresciuto risplenderà come carne della carne della donna, che si manifesterà come suo corpo glorioso.

Nella donna la chiesa ha visto anche un'immagine di Maria. Il figlio da lei partorito è salvo. Ella indica ai suoi figli, discendenza del suo Figlio, la via della piccolezza e dell'umile nascondimento, perché si compia in modo sicuro e spedito l'opera di Dio e la definitiva sconfitta dell'avversario. Questi, già perdente di fronte al bambino, attende furioso il compimento della sua sorte, nella vittoria dell'Umanità/Israele/Chiesa, corpo stesso di quel prezioso bambino.

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, nella Vergine Maria assunta in cielo contempliamo il compimento dell'opera di Dio e il destino di gloria promesso a tutta l'umanità. Per sua intercessione, rivolgiamo al Padre la nostra preghiera, certi che nessuna forza del male può vincere il suo disegno di salvezza.

R/. Per intercessione di Maria, ascoltaci, o Signore.

Per la Chiesa, raffigurata nella donna vestita di sole: custodita dal Signore nelle prove della storia, non ceda alla seduzione del potere e della mondanità, ma rimanga umile, povera e fedele alla testimonianza di Gesù, preghiamo.

Per i popoli oppressi dalla guerra, dalla violenza e dagli interessi dei potenti: siano spezzate le logiche di dominio, tacciano le armi e si aprano vie concrete di giustizia, di dialogo e di pace, preghiamo.

Per quanti vedono il proprio corpo ferito dalla malattia, dalla disabilità, dallo sfruttamento o dalla solitudine: la contemplazione di Maria assunta in cielo ravvivi in loro la speranza e aiuti tutti noi a riconoscere e rispettare la dignità di ogni persona, preghiamo.

Per i poveri, gli affamati, i migranti e tutti coloro che sono umiliati e di-

menticati: il Signore, che innalza gli umili e ricolma di beni gli affamati, susciti comunità capaci di accogliere, condividere e prendersi cura dei più fragili, preghiamo.

Per la nostra Comunità interparrocchiale del Volto Santo: sull'esempio di Maria sappia alzarsi e andare con premura incontro ai fratelli, crescere nella comunione e nella collaborazione tra le diverse parrocchie, prendersi cura dei più fragili e testimoniare con umiltà e gioia la speranza del Vangelo, preghiamo.

O Padre, che hai innalzato alla gloria del cielo la Vergine Maria, umile tua serva e Madre del tuo Figlio, accogli le preghiere che ti abbiamo rivolto. Sostienici nella lotta contro il male, rendici fedeli alla tua Parola e mantieni vivo in noi il desiderio dei beni eterni, fino al giorno in cui divideremo la gioia della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Celebrazioni eucaristiche

Informazioni

Sabato e viglie

Ore 17,00 Pontetetto
Ore 17,30 San Frediano
Ore 18,00 San Concordio
Ore 18,30 San Filippo
Ore 19,00 San Vito

Domenica e festività

Ore 8,00 San Concordio
Ore 9,00 San Pietro Somaldi
San Vito
Ore 10,30 Arancio
Ore 11,00 Santa Maria Bianca
San Concordio
San Vito
Ore 17,30 San Leonardo in Borghi
Ore 19,00 San Paolino

Messe feriali

Centro Città

Ore 9,00 San Leonardo in Borghi
Ore 18,00 San Leonardo in Borghi
(dal lunedì al venerdì)

Confessioni in San Leonardo in Borghi venerdì dalle 16,30 alle 18,00

Chiesa di San Giusto

Ore 10,00 e ore 19,00

Confessioni dal lunedì al sabato dalle ore 9,30 alle 11,30 e dalle ore 16,30 alle ore 18,00

San Concordio

Ore 18,30 lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì (salvo eventuali variazioni)

San Vito

Ore 8,30 (dal lunedì al venerdì).

Le comunità

Comunità del Centro storico

tel. 0583 53576

Email: parrocchia@luccatranoi.it

Comunità di San Concordio/ Pontetetto

tel. 0583 581337

Email:

parrocchiasanconcordio@gmail.com

Comunità dell'Arancio

tel. 0583 53576

Comunità di San Filippo

tel. 0583 53576

Comunità di San Vito

tel. 0583 426316

Email:

parrocchiasanvito.lucca@gmail.com

I parroci

Don Alessio Barsocchi

Tel. 328 6950790

Don Luca Bassetti

Tel. 329 2089341

Don Andrea Cardullo

Tel. 351 5598113

Don Piero Ciardella

Tel. 347 3076300

Don Lucio Malanca

Tel. 333 3375372

Diac. Gaetano Cangemi

Tel. 331 1086836